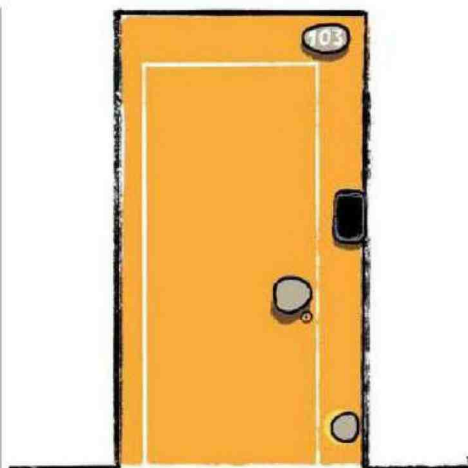


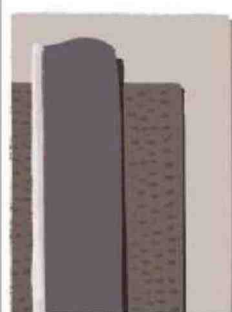
**Opinioni / Opinions**

In cerca di nuove soluzioni per un mercato in evoluzione



**Quali caratteristiche deve avere un prodotto per il contract? Quattro designer internazionali raccontano le loro scelte**

**What are the required features of a contract product? Four international designers explain their choices**



**Philippe Starck, Luoldi**

L'ambito contract non è nuovo a Luoldi. Pur non essendo considerato un produttore specifico, facendo vanta forniture e realizzazioni per alberghi quali Armani, Bulgari, Qatar Foundation, Qm, Mandarin, SLS, Park Hyatt. È stato questo il punto di partenza per una nuova linea di prodotto dedicata agli hotel.

"Avevamo collaborato con Philippe Starck a un progetto negli Stati Uniti", racconta Pierluigi Luoldi, responsabile contract dell'azienda. "Starck, oltre a essere un designer, ha progettato molti hotel. Ci sembrava dunque la persona adatta". Resistenza al fuoco e comfort acustico sono le caratteristiche tecniche fondamentali per la porta di una stanza d'albergo. C'è poi la necessità di adattarsi a qualsiasi tipo di progetto d'interni, dunque di un alto grado di flessibilità. "Per me, un progetto dev'essere onesto, utile, visionario e adatto all'uso", spiega il designer francese. Per la collezione Welcome (1), ha progettato un intero sistema, composto, oltre che dalla porta, filo muro da una serie di accessori: maniglia, segno, numero stanza e un tablet, ovvero un display interattivo, con funzioni che vanno dal check-in a messaggi per il personale, alla gestione della domotica. Che ruolo deve avere la tecnologia? Per Starck, "bisogna padroneggiarla, non esserne schiavo e usarla quando è necessario, non a tutti i costi". Per questo, il sistema proposto "può essere personalizzato a seconda delle funzioni che si desiderano attivare.

È immune a obsolescenza e dialoga con tutti i diversi tipi di software usati per gli alberghi", spiega Pierluigi Luoldi. La personalizzazione di Welcome consente, inoltre, molte scelte estetiche, a partire dalla porta stessa (il legno, laccato o di alluminio), ai materiali degli accessori (Coral, legno, marmo, metallo) e alla retroilluminazione.

**Nani Marquina**

"Progettare una collezione di tappeti per il contract implica pensare all'uso in spazi di grandi dimensioni. È molto diverso dal progetto per l'ambito residenziale. Nell'immaginare un tappeto per la casa penso alle emozioni che genererà nel fruitore e al suo rapporto con la casa. Lo userà quotidianamente trovandone piacere. Nel contract, invece, il primo aspetto è la funzionalità: il fruitore sarà solo di passaggio o si fermerà poche ore", racconta Nani Marquina, fondatrice, designer e anima dell'omonimo brand. Per Formula Contract (2), Marquina e il suo team hanno messo a punto una collezione che privilegia flessibilità e sostenibilità. "I nostri tappeti per l'ambito domestico sono colorati, grafici, molto connotati ed espressivi. Per la collezione contract abbiamo pensato, invece, a tappeti senza disegni e contrasti grafici, più texture che pattern, sobri, calmi e un po' lucidi, anziché mat", spiega Elisa Padrón Olivé, responsabile del Design. La serie comprende cinque modelli, legati ad altrettante tecniche di lavorazione: Hand tufted, Hand loomed e il Dhurrie (realizzati in India e disponibili per interni ed esterni), Sumok e Kilim (solo per interni e fatti in Pakistan). Sono in lana, lana e TENCEL, lana afgana filata a mano e PET riciclato per l'esterno. Rispondono a tutte le certificazioni tecniche, ma soprattutto sono fatti, densi - per durare il più possibile - sottili e resistenti. Sono proposti in 30 colori e offrono un insieme di 250 combinazioni e sono personalizzabili nella forma e nelle dimensioni.

È immune a obsolescenza e dialoga con tutti i diversi tipi di software usati per gli alberghi", spiega Pierluigi Luoldi. La personalizzazione di Welcome consente, inoltre, molte scelte estetiche, a partire dalla porta stessa (il legno, laccato o di alluminio), ai materiali degli accessori (Coral, legno, marmo, metallo) e alla retroilluminazione.

**Bernhard Osann, Nemo Lighting**

"Nel progettare una lampada ad arco ci si confronta inevitabilmente con Achille e Pier Giacomo Castiglioni", racconta Bernhard Osann, designer tedesco autore di numerose lampade per Nemo. Tuttavia, Fox (3) interpreta la tipologia in modo quasi opposto. "Le lampade ad arco hanno un forte impatto sullo spazio, per questo ho lavorato per ridurre al massimo la forma, fino a farla diventare una linea curva", spiega. "Ho cercato di darle la maggiore libertà di movimento possibile. Anche il colore, nero opaco, toglie materialità all'oggetto, rendendolo un'operazione grafica", conclude. La sottile linea nera è un elemento ricorrente nelle luci di Osann, così come la presenza del movimento, che, in questo caso,

riguarda ferro e lo spot con rispettiva 40° e 90° di orientabilità. La particolarità di Fox sta nella flessibilità: nella possibilità di indirizzare, anche da una certa distanza, il fascio luminoso dove si vuole. La si può usare, per esempio, per fare risaltare una zona, come quella del tavolo. La luce, molto definita, crea un cono luminoso quasi uno spazio nello spazio", commenta il designer. È per fatto, dunque, per lo hall e gli spazi comuni di ristoranti e alberghi. "Per la base e il ferro era necessario stabilità e, per questo, abbiamo usato acciaio, mentre lo spot è in alluminio per pesare poco e non sbilanciare la lampada". L'intensità luminosa è regolabile, mentre come temperatura colore dei LED si è scelta una luce corfor (tecnica medio-caldi). Design e packaging tengono conto delle esigenze di spedizione, importanti nel contract. Vista l'altezza dell'arco - da 190 a 225 cm - si è deciso di suddividerlo in due parti.

**Elisa Ossino, Tubes**

Che il settore del contract necessiti di prodotti mirati è cosa nota. Tuttavia, non se ne immaginano le reali esigenze, come dimostra lo scaldasalviette i Ching (4), progettato da Elisa Ossino per Tubes. Gli alberghi sono dotati al 90 per cento di riscaldamento ad aria, come ci spiega Cristiano Crosetta, AD dell'azienda di Treviso. Spesso, escludiamo e accoppiati rimangono umidi. Quello che serve, dunque, non è un termoradio bensì un semplice scaldasalviette. Proposto a funzionamento elettrico, a soli 24 Volt - per farlo per gli hotel - o in versione idraulica con predisposizione a incasso, i Ching consente di creare composizioni libere, con uno o più elementi, orizzontali o verticali, in più dimensioni, a seconda della necessità. La flessibilità e l'estetica essenziale sono caratteristiche primarie del prodotto. "Nel progettare cerco sempre di ridurre la forma, trasformandola in un segno", spiega Ossino. "In questo caso, il risultato è un segno grafico sulla parete". Linea che rimandano alle linee intere o interrotte dell'i Ching, da cui il nome. "Ho cercato anche di eliminare giunzioni quali le saldature, che rendono complesso la pulizia. La forma consente poi una gestualità facilitata: l'inserimento laterale dell'oscillogramma è agevole e veloce". La semplicità è sempre difficile da raggiungere e il Ching non fa eccezione. È stato necessario uno sforzo particolare per risolvere l'attacco esometrico, di dimensioni ridotte, contenente la tecnologia, oltre alla regolazione (orizzontale, verticale e in profondità) per le composizioni a più elementi. "Alta forma semplice ha controspinto fruttare rendendolo interessante anche nudo", commenta il designer (4).

**Looking for new solutions for an evolving market**

**Philippe Starck, Luoldi**

The contract sector is not new to Luoldi and although not considered a contract manufacturer the company can boast consignments and projects for hotels such as Armani, Bulgari, Qatar Foundation, Qm, Mandarin, SLS and Park Hyatt. This marked the starting point for a new product line for hotels. "We had worked with Philippe Starck on a project in the United States," says Pierluigi Luoldi, the head of the company's Contract department. "As well as being a product designer, Starck has worked on many hotels so he seemed the right person." Fire resistance and acoustic comfort are the essential technical features of a hotel room door. There is also a need to adapt to any interior design type and so a high degree of versatility.

"I believe a design must be honest, useful, visionary and fit for purpose," explains the French designer. He has designed an entire system for the Welcome collection (1) composed of a flush to wall door plus a number of accessories: handle, light, room number and smart screen, i.e. an interactive display on the inside of the door, providing functions ranging from check-in to messages for the staff and room comfort management.

**What role must the technology play?**  
For Starck we must "master it and not be slaves to it, using it when required but not no matter what."

That is why the system proposed "can be personalised according to the functions you desire. It will never be obsolescent and dialogues with all the different types of software adopted in hotels," explains Pierluigi Luoldi.

Welcome can be customised via many design choices, starting with the door itself (wood, lacquered or aluminium), the accessory materials (Corten, wood, marble, metal) and back-lighting.

**Nani Marquina**

"Designing a rug collection for the contract sector means focusing on its use in large spaces. It will differ greatly from a design for a residential space. When imagining a rug for the home I think of the emotions it will stir in the user and its relationship with the home. It will be seen every day and give pleasure. In the contract sector, on the other hand, the primary focus is functionality. The user will simply be passing and stay for just a few hours," explains Nani Marquina, founder, designer and soul of the eponymous brand.

For Formula Contract (2), Marquina and her team have developed a collection that is strongly flexible and sustainable.

"Our rugs for the domestic space are colourful, graphic, distinctive and expressive. For the contract collection we have developed rugs without designs or graphic contrasts, more texture than pattern, understated, calm and slightly shiny (rather than matt)," explains Elisa Padrón Olivé, head of Design. The series comprises five models linked to as many work techniques: Hand tufted, Hand loomed and Dhurries (produced in India and available for indoors and outdoors), Sumaks and Kilims (only for interiors and made in Pakistan). They come in wool, wool and Tensoel, hand spun Afghan wool and recycled PET for outdoors. They meet all technical certification standards but most importantly they are thick and dense to last as long as possible, and thin to increase durability. They come in 30 colours and offer a choice of 250 customised combinations.

**Bernhard Osann, Nemo Lighting**

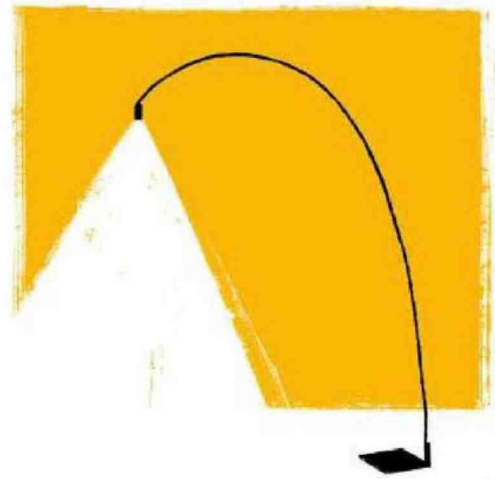
"You inevitably come up against Achille and Pier Giacomo Castiglioni when designing an arc lamp," says Bernhard Osann, the German designer of numerous lamps for Nemo. However, Fox (3) interprets the type in almost the opposite way. "Arc lamps have a strong impact on their surrounding space so I tried to reduce the form as much as possible until it became a curved line," he explains. "I tried to give it the greatest possible freedom of movement."

The matt black colour also subtracts substance from the object making it like a graphic vision," he adds. A fine black line is a recurring feature in Osann's lights, as is the presence of movement which, in this case, applies to the arc and the spotlight, adjustable by 40° and 90° respectively. The peculiarity of Fox lies in its versatility as the band of light can be directed, even from a certain distance, wherever you want. "For example, it can be used to highlight a particular zone such as the table. The well-defined light creates a cone of light, almost a space within a space," comments the designer. It is perfect for lobbies and communal areas in restaurants and hotels.

"The base and the arc required stability and so we employed steel, whereas the spotlight is in aluminium because it is lightweight and does not unbalance the lamp." The light intensity is adjustable and we chose a cosy medium-warm light for the LED colour temperature. The design and packaging take shipping needs into account, which matter in the contract sector. Given its height, we decided to split the arc into two sections, measuring 190 and 225 cm.

**Elisa Ossino, Tubes**

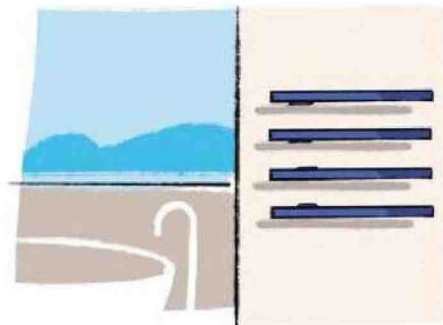
Everyone knows the contract sector requires targeted products but its true



3

needs are hard to fathom as illustrated by the I Ching towel rail (4) Elisa Ossino has designed for Tubes. Ninety percent of hotels use warm-air heating explains Cristiano Crosetto, managing director of the Treviso company. Towels and bathrobes often remain damp so you do not need a designer radiator, just a heated towel rail. Coming in an electric version, running on just 24 Volts which is perfect for hotels, and a hydraulic one set up for recessing, I Ching can be freely arranged using one or more horizontal or vertical modules in several sizes and as desired. Versatility and minimalist design are the primary features of this product. "When designing, I always try to reduce the form and turn it into a sign," explains

Ossino. "In this case, the result is a graphic sign on the wall." The lines conjure up the solid and broken lines of I Ching hence the name. "I have also tried to eliminate joins, such as welding, which complicate cleaning. The form facilitates the posture as the side insertion of the towel is quick and easy." Simplicity is always hard to achieve and I Ching is no exception. It took a special effort to resolve the small asymmetric attachment housing the technology as well as the (horizontal, vertical and in depth) regulation for compositions with several modules. "I countered the simple form with metal finishes that embellish the object, making it interesting even when bare," comments the designer.



4